

MARIO CASTELNUOVO-TEDESCO

(1895-1968)

Platero y yo

selezione di 12 quadri per voce e chitarra

testo di Juan Ramón Jiménez

STEPHEN FIGONI, chitarra
LAURA AGUZZONI, voce narrante
OLIMPIA PIZZOL, canto



TEXTS

I. PLATERO

Platero è piccolo dolce delicato
tanto soffice fuori che si direbbe tutto di velluto.
Solo il riflesso lucente dei suoi occhi è duro
come un frammento di cristallo nero.
Lo lascio sciolto e se ne va nel prato
e accarezza col suo muso tiepido
gli anemoni rosa, azzurri e gialli
Lo chiamo sottovoce: Platero!
E viene a me con quel suo trotto allegro
che sembra proprio un modo di ridere...
Gli piacciono le arance,
i mandarini e l'uva moscatella colorata d'ambra
i fichi scuri che hanno la goccia cristallina di miele in cima.
È tenero e viziato come un bambino, come una bambina
ma forte e asciutto dentro, come di pietra.
Quando cavalco su di lui alla domenica
per le estreme strade del paese
gli uomini dei campi vestiti per la festa
si fermano a guardarlo – È d'acciaio!-
-Sì è d'acciaio-
Acciaio e argento della luna nello stesso tempo!

2. AMISTAD – AMICIZIA

Noi due ci intendiamo bene.

Io lo lascio andare a suo piacere

e lui mi porta sempre dove voglio andare.

Platero sa bene che arrivati al pino della Corona

mi piace accostarmi al tronco e accarezzarlo

guardare il cielo in mezzo alla sua enorme, verde chioma.

Sa che mi piace quella breve scorciatoia

che va tra i cespugli fino alla Fonte Antica,

sa che è una festa per me vedere il ruscello

e sulla collina dei pini il bosco che evoca luoghi favolosi.

Mi addormento tranquillo su di lui e al mio risveglio

mi si apre davanti uno spettacolo magnifico.

Tratto Platero come un bambino.

Se il cammino si fa più duro e faticoso

scendo per non pesargli troppo. Lo bacio, poi scappo e lo faccio arrabbiare.

Ma lui sa che gli voglio bene e non mi serba rancore

È così uguale a me e così diverso dagli altri.

Sono arrivato a credere che sogni i miei stessi sogni...

3. RONSARD

Ora Platero, libero dalla cavezza,
sta pascolando tra le caste margherite del prato:
io, sdraiato sotto un pino,
ho tolto dalla bisaccia nera un piccolo libro,
l'ho aperto al segno e mi son messo a leggere ad alta voce:

*“comme on voit sur la branche au mois de mai la rose
en sa belle jeunesse, en sa premier fleur,
rendre le ciel jaloux de.....”*

In alto, sugli ultimi rami,
saltella e pigola un piccolo uccellino che il sole fa sembrare d'oro.
Tra volo e cinguettio
si sente lo scricchiolio dei semi
semi che quell'uccellino sta mangiando.

“jaloux de sa vive couler”

Una massa enorme e tiepida avanza,
d'un tratto, come una prua viva sopra la mia spalla.
È Platero, attratto dalla lira di Orfeo
viene a leggere con me.
Leggiamo:

*“De sa vive couler
quand l'aube se pleurs au point du jour l'a.....”*

Ma l'uccellino
che deve digerire in fretta
copre la parola con una nota falsa.
Ronsard,
dimenticato un istante il suo sonetto,
si sarà rivoltato nella tomba.

4. ANGELUS!

Guarda, Platero,
quante nuvole passano e si dividono da ogni parte
come rose azzurre, rose bianche, rose senza più colore
Si direbbe che il cielo oggi si sciolga in rose.
Guarda mi si copre di rose la fronte, e poi le spalle, le mani
che cosa farò io con tante rose?
Tu forse sai dirmi da dove viene questo tenero fiore
perché io proprio non lo so.
Fiore che intenerisce ogni giorno il paesaggio
e lo lascia dolcemente colorato di rosa di bianco e di celeste.
Altre rose, altre rose ancora,
come in un quadro del Beato Angelico
che dipinge in ginocchio la gloria del cielo.
Dalle sette sfere del paradiso
sembra che gettino rose su tutta quanta la terra.
Come una nevicata lenta e vagamente colorata si posano le rose
sulla torre, sul tetto e sopra gli alberi.
Guarda tutto si fa più delicato.
Altre rose, altre rose ancora, altre rose.
Sembra, Platero, mentre suona l'Angelus
che questa nostra vita perda la sua forza di ogni giorno
e che un'altra forza dal di dentro, più lieta, più tenace e delicata
faccia in modo che, in una scala di grazia,
tutto salga alle stelle che già si accendono tra le rose.
Altre rose, altre rose.
I tuoi occhi che tu non vedi, Platero
e che alzi mansueti al cielo,
sono anch'essi due belle rose.

5. RETORNO – RITORNO

Ritornavamo entrambi carichi dai monti:
Platero di maggiorana; e io di gigli gialli.
Cadeva la sera di aprile.
Tutto ciò che a Occidente era d'oro
si trasformava ora in limpido argento
una scena immensa e luminosa di gigli di cristallo.
Poi il cielo infinito fu come uno zaffiro blu
trasformato in verde smeraldo.
Il mio ritorno era triste.
Ormai vicina la torre del paese rivestita d'azzurro
assumeva nel levarsi di quell'ora pura un aspetto solenne.
Pareva da vicino come il lontano campanile di Siviglia
e la mia nostalgia di città, acuita dalla primavera
trovava in quella visione una consolazione malinconica.
Ritorno...Da dove? Di chi? Perché?
Ma i gigli che portavo con me
profumavano sempre più forte
nella frescura leggera del buio che scendeva:
Odoravano con un profumo più forte
e insieme più dolce che saliva dal fiore,
fiore che non si vedeva, fiore di solo profumo
che inebriava il corpo e l'anima dall'ombra solitaria.
Oh alma mia lirio en la sombra
"Oh anima mia giglio nell'ombra"
Così dissi e pensai d'un tratto a Platero,
che era con me
ma come il mio stesso corpo, avevo dimenticato.

6. LA PRIMAVERA

Nel dormiveglia mattutino mi disturba un cicaleccio indiavolato.
Non potendo più dormire, mi butto disperato giù dal letto
Ma poi guardando i campi dalla finestra aperta
scopro che a far chiasso sono gli uccelli!
Esco nell'orto e rendo grazie a Dio di questo giorno azzurro.
E di questo libero concerto di ali e becchi senza fine.
La rondinella capricciosa gorgheggia all'orlo del pozzo
Il merlo fischia su un'arancia caduta.
Rosso come il fuoco il rigogolo canta di cespuglio in cespuglio
Il verdone ride a risate ora lunghe ora brevi
sulla cima dell'eucalipto,
E sul pino grande i passeri discutono animatamente.
Che splendida mattina!
Il sole versa sulla terra la sua allegria d'oro e d'argento;
Farfalle di cento colori giocano dappertutto in mezzo ai fiori
entrano in casa e tornano fuori verso la sorgente.
Da ogni lato nel campo
senti un febbrile sbocciare di vita fresca e nuova.
Sembra di essere dentro un alveare di luce,
nell'interno di una immensa e calda rosa incendiata.

7. EL POZO – IL POZZO

Il pozzo, il pozzo,
Platero, che parola profonda, verdescura, fredda, sonora.
Sembra che la stessa parola, girando, trivelli la terra oscura
fino a raggiungere l'acqua.
Guarda: il fico ne adorna e rovina l'orlo.
E dentro, tra i mattoni,
è sbocciato un fiore azzurro dal profumo pungente
Più in basso una rondine ha fatto il suo nido.
E ancora più in giù,
sotto un portico d'ombra misteriosa,
c'è un palazzo di smeraldo
e un lago di quiete che a lanciargli una pietra s'infuria e brontola
e alla fine il cielo!
(La notte entra e la luna si accende laggiù,
nel fondo ornato di tremule stelle.
...silenzio! Lungo le strade se ne va lontano la vita
e nel pozzo si tuffa l'anima a cercare la luce dell'alba.
E attraverso il pozzo l'anima giunge nel fondo
e sembra che dalla bocca del pozzo
stia per uscire il Gigante della notte, padrone di tutti i segreti.
Oh, labirinto quieto e magico
parco ombroso e profumato
affascinante salone incantato)
Platero, se un giorno mi tufferò in questo pozzo
non sarà per uccidermi, credimi,
ma per raccogliere più facilmente le stelle...
Platero raglia, assetato e stanco.
Dal pozzo esce, impaurita svelta e silenziosa...
una rondine!

8. LOS GORRIONES – I PASSERI

La mattina della festa di Santiago
è una nuvola di lana bianca e grigia.
Tutti sono andati a messa.
Siamo rimasti soli nel giardino: io, Platero e i passeri.
I passeri!
Sotto le nuvole rotonde che lasciano cadere qualche goccia
i passeri salgono e scendono tra i convolvoli.
Come cinguettano! E come si beccano!
Ecco: uno si posa su un ramo e vola via lasciandolo vibrare.
Un altro beve un sorso di cielo proprio all'orlo del pozzo
Un altro ancora è volato sul tetto pieno di fiori ormai secchi
che il sole dorato rende vivi.
Benedetti passeri che non avete una festa per voi.
Nella vostra libertà naturale e spontanea non capite
cosa dicono le campane.
Contenti, senza compiti da fare, senza paradisi e inferni
che attraggono o atterriscono i poveri mortali.
Senz'altra morale che la vostra
e nessun altro Dio che il cielo azzurro,
siete miei fratelli, miei dolci fratelli.
Viaggiate senza soldi né bagaglio:
cambiando casa quando avete voglia
ora desiderate un ruscello
ora preferite un ramo
e vi basta aprir le ali per afferrare al volo la felicità.
Non conoscete lunedì né sabato e fate il bagno ad ogni istante
amate l'amore che non ha nome, l'amore universale.
Quando la gente, la povera gente che va a messa la domenica, chiude le porte, voi,
in un'allegria festa d'amore senza cerimonie,
volate tutti insieme nel giardino tra le case vuote.
Nel giardino dove un poeta che ben conoscete
e un amabile asinello
fraternamente vi guardano vivere.

9. IDILIO DE ABRIL – IDILLIO DI APRILE

I bambini sono andati con Platero al torrente dei pioppi, e ora lo portano trotando,
fra giochi senza ragione e ilarità sproporzionate, tutto carico di fiori gialli.
Laggiù è piovuto – quella nuvola fugace che velò il prato con i suoi fili d'oro e d'argento,
nei quali tremò, come in una lira di pianto, l'arcobaleno -.
E sull'inzuppata lana dell'asinello, le campanule bagnate gocciolano ancora.
Idillio fresco, allegro, sentimentale!
Persino il raglio di Platero si fa tenero sotto il dolce carico bagnato!
Di tanto in tanto gira la testa e strappa i fiori che la sua bocca raggiunge.
Le campanule, nivee e indaco, lo sorprendono per un momento,
tra il bianco sbavare verdastro e poi vanno sulla pancia legata.
Ma chi, come te, Platero, potrebbe mangiare fiori... e senza stare male!
Pomeriggio fuorviante di aprile!...
Gli occhi brillanti e vivi di Platero ritraggono tutto il paesaggio di sole e di pioggia,
nel cui tramonto, sul campo di San Giovanni,
se vede piovere, sfilata, un'altra nuvola rosa.

IO. LA MUERTE – LA MORTE

Trovai Platero disteso sul suo letto di paglia.
I suoi occhi erano dolci e tristi.
Mi avvicinai, lo accarezzai, poi gli parlai e gli chiesi di alzarsi.
Diede uno scrollone tentando di muoversi
e poi abbandonò una zampa piegata su se stessa. Non poteva!
Allora gli distesi la zampa a terra, lo lisciai con tenerezza
e mandai a chiamare il medico.
Il vecchio dottor Darbon quando lo vide
storse fino alla nuca l'enorme bocca sdentata
e scosse la testa sul petto come un pendolo
-Niente di buono, vero?- Non so cosa rispose...
-Che l'infelice moriva... Niente... Che aveva dolore...
Forse una radice velenosa... La terra... l'erba...
Era mezzogiorno. Platero era morto.
La piccola pancia soffice come velluto
si era gonfiata come un mappamondo
e le zampe rigide e scolorite si alzavano verso il cielo.
Il suo pelo arruffato sembrava quello delle vecchie bambole
pelo di stoppa che con una carezza vien via
con una polverosa tristezza.
Nella stalla silenziosa illuminandosi
ogni volta che passava in un raggio di sole
filtrato dalla finestrella
volava una bella farfalla di tre colori.

II. MELANCOLÍA – MALINCONIA

Questa sera sono andato coi bambini
a visitare la sepoltura di Platero
che sta nell'orto dei pini
ai piedi dell'albero più alto e secolare.
Tutto intorno, aprile aveva ornato la terra di grandi gigli gialli
Cantavano gli uccelli là in alto
nella gran cupola verde dipinta d'azzurro
e il loro verso allegro e delicato
correva nell'aria dorata della sera
come il sogno chiaro di un amore nuovo.
I bambini arrivando pian piano smettevano di gridare.
Calmi e seri, i loro occhi brillanti nei miei occhi
mi riempivano di domande.
-Platero, amico mio,- così dissi alla terra
-se tu sei ora in un prato del cielo
e porti sulla tua groppa vellutata gli angeli bambini,
mi avrai forse dimenticato?
Platero, dimmi, ti ricordi ancora di me? -
Ed ecco la risposta alla mia domanda,
una leggera farfalla bianca
che prima non avevo visto
volava insistentemente come un'anima
di fiore in fiore.

I2. LA FLOR DEL CAMINO – IL FIORE DEL SENTIERO

Com'è bello Platero e com'è puro il fiore del sentiero!
Gli passano di fianco tutti quanti: tori, puledri, capre, uomini,
e lui, tenero e delicato, con la sua corona color malva
resta immobile al suo posto senza mai macchiarsi.
Tutti i giorni, quando al principio della salita
prendiamo la scorciatoia
lo vedi nel suo angolo verde.
Ora ha vicino un passero che vola via... Perché?
Oppure è colmo come una piccola coppa
dell'acqua chiara di una nuvola di primavera,
ora accoglie il ronzio goloso di un'ape
o il volubile ornamento di una farfalla.
Questo fiore vivrà pochi giorni, Platero,
ma il suo ricordo resterà eterno.
Sarà il suo vivere come un giorno della tua primavera,
come una primavera della mia vita.
Ah, cosa darei all'autunno, Platero,
in cambio di questo fiore divino!
Perché fosse ogni giorno l'immagine viva
e infinita della nostra vita.

English

I. PLATERO

Platero is a small, delicate dessert
so soft on the outside that you would think it was all velvet.
Only the shining reflection of his eyes is hard
like a fragment of black crystal.
I leave it untied and it goes out into the meadow
and caresses with his warm muzzle
pink, blue and yellow anemones
I call him in a low voice: Platero!
And he comes to me with that cheerful trot of his
which just seems like a way to laugh...
He likes oranges,
mandarins and amber-coloured muscatel grapes
the dark figs that have the crystalline drop of honey on top.
He is tender and spoiled like a boy, like a little girl
but strong and dry inside, like stone.
When I ride on him on Sundays
along the extreme streets of the country
the men of the fields dressed for the party
they stop to look at it – It's made of steel! –
-Yes it's made of steel-
Steel and silver of the moon at the same time!

2. AMISTAD – FRIENDSHIP

We two understand each other well.
I let him go as he pleases
and he always takes me where I want to go.
Platero knows well that we have arrived at the Corona pine
I like to approach the trunk and caress it
look at the sky amidst its enormous foliage.
He knows I like that quick shortcut
which goes through the bushes up to the Ancient Spring,
he knows it's a treat for me to see the stream
and on the pine hill the forest that evokes fabulous places.
I fall asleep peacefully on him and when I wake up
a magnificent spectacle opens up before me.
I treat Platero like a child.
If the journey becomes harder and more tiring
I go down so as not to burden him too much.
I kiss him, then I run away and make him angry.
But he knows that I love him and doesn't hold a grudge against me
He is so like me and so different from others.
I've come to believe that he dreams my same dreams...

3. RONSARD

Now Platero, free from the halter,
is grazing among the chaste daisies in the meadow:
I, lying under a pine tree,
took a small book out of my black bag,
opened it to the sign and started reading aloud:

“comme on voit sur la branche au mois de mai la rose
en sa belle jeunesse, en sa premier fleur,
rendre le ciel jaloux de.....”

High above, on the last branches,
a little bird hops and chirps that the sun makes look golden.
Between flight and chirping
you can hear the crunching of the seeds
seeds that little bird is eating.

“jaloux de sa vive couler”

An enormous and warm mass advances,
suddenly, like a living prow over my shoulder.
It is Platero, attracted by Orpheus' lyre
come and read with me.
We read:

“De sa vive couler
quand l'aube se pleurs au point du jour l'a.....”

But the little bird
which must digest quickly
covers the word with a false note.
Ronsard, having forgotten his sonnet for a moment,
Must have turned over in his grave.

4. ANGELUS!

Look, Platero,
how many clouds pass and divide themselves on all sides
like blue roses, white roses, roses without color anymore
It would seem that the sky today melts into roses.
Look, my forehead is covered in roses, and then my shoulders, my hands
what will I do with so many roses?
Maybe you can tell me where this tender flower comes from
because I really don't know.
Flower that softens the landscape every day
and leaves it sweetly colored pink, white and light blue.
More roses, still more roses,
like a painting by Beato Angelico
who paints the glory of heaven on his knees.
From the seven spheres of Paradise
it seems that they throw roses all over the earth.
The roses settle like a slow and vaguely colored snowfall
on the tower, on the roof and above the trees.
Look, everything becomes more delicate.
More roses, more roses, more roses.
It seems, Platero, while the Angelus is ringing
that this life of ours loses its everyday strength
and that another force from within, happier, more tenacious and delicate
makes sure that, on a scale of grace,
everything rises to the stars that are already lighting up among the roses.
More roses, more roses.
Your eyes that you don't see, Platero
and that you raise meekly to the sky,
are also two beautiful roses.

5. RETORNO – RETURN

We were both returning loaded from the mountains:

Platero, marjoram; and I of yellow lilies.

It fell on an April evening.

Everything in the West which was gold

was now transformed into clear silver

an immense and luminous scene of crystal lilies.

Then the infinite sky was like a blue sapphire

transformed into emerald green.

My return was sad.

The town's blue-clad tower is now nearby

at the dawn of that pure hour it assumed a solemn look.

It looked up close like the distant bell tower of Seville

and my nostalgia for the city, exacerbated by spring

found a melancholic consolation in that vision.

Return...From where? Whose? Why?

But the lilies I carried with me

smelled stronger and stronger

in the light coolness of the descending darkness:

They smelled with a stronger scent

and at the same time sweeter that rose from the flower,

flower that could not be seen, flower of only perfume

that intoxicated the body and soul from the solitary shade.

Oh alma mia lirio en la sombra

“Oh my soul lily in the shade”

So I said and I suddenly thought of Platero,

who was with me

but like my own body, I had forgotten.

6. LA PRIMAVERA – SPRING

In my morning half-sleep I am disturbed by a deranged chatter.
Not being able to sleep anymore, I threw myself out of bed in desperation
But then looking at the fields from the open window
I discover that it's the birds that are making the noise!
I go out into the garden and give thanks to God for this blue day.
And for this free concert of endless wings and beaks.
The capricious swallow warbles at the edge of the well
The blackbird whistles on a fallen orange.
Red as fire the oriole sings from bush to bush
The greenie laughs, sometimes long, sometimes short
on the top of the eucalyptus,
And on the big pine the sparrows argue animatedly.
What a splendid morning!
The sun sheds its golden and silver joy on the earth;
Butterflies of a hundred colors play everywhere among the flowers
they enter the house and go back outside towards the spring.
From all sides in the field
feel a feverish blossoming of fresh, new life.
It seems like being inside a hive of light,
inside an immense and hot burning rose.

7. EL POZO – THE WELL

The well, the well,
Platero, what a profound, dark green, cold, sonorous word.
It seems that the same word, turning, drills the dark earth
until you reach the water.
Look: the fig adorns and ruins the edge.
And inside, between the bricks,
a blue flower with a pungent scent has bloomed
Further down a swallow has made its nest.
And even further down,
under a portico of mysterious shade,
there is an emerald palace
and a lake of calm that becomes furious and grumbles when a stone is thrown at it
and then the sky!
(The night comes in and the moon lights up over there,
in the background adorned with trembling stars.
...silence! Along the streets life drifts away
and the soul dives into the well to seek the light of dawn.
And through the well the soul reaches the bottom
and it seems that from the mouth of the well
the Giant of the night, master of all secrets, is about to emerge.
Oh, quiet and magical labyrinth
And shady and fragrant park
And charming enchanted hall)
Platero, if one day I dive into this well
it won't be to kill myself, believe me,
but to collect the stars more easily...
Platero brays, thirsty and tired.
And out comes from the well, scared, quick and silent...
a swallow!

8. LOS GORRIONES – SPARROWS

The morning of the feast of Santiago
is a cloud of white and gray wool.
Everyone has gone to mass.
We were left alone in the garden: me, Platero and the sparrows.
The sparrows!
Under the round clouds that drop a few drops
the sparrows go up and down among the vines.
How they chirp! And how they peck each other!
Look: one lands on a branch and flies away, leaving it to vibrate.
Another takes a sip of heaven right at the edge of the well
Yet another flew onto the roof full of now dried flowers
that the golden sun brings to life.
Blessed sparrows who don't have a party for yourselves.
In your natural and spontaneous freedom you do not understand
what the bells say.
Happy, without tasks to perform, without heavens and hells
that attract or terrify poor mortals.
Without any other morality than yours
and no other God than the blue sky,
you are my brothers, my sweet brothers.
You travel without money or luggage:
moving house whenever you feel like it
now you desire a stream
now you prefer a branch
and you just need to open your wings to catch happiness on the fly.
You don't know Monday or Saturday and you swim in every moment
You love the love that has no name, the universal love.
When the people, the poor people who go to mass on Sunday, close the doors, you, in a
cheerful celebration of love without ceremony, all fly together into the garden among the
empty houses.
In the garden where a poet you know well
and a lovable donkey
fraternally watch you live.

9. IDILIO DE ABRIL – APRIL IDYLL

The children went with Platero to the poplar stream,
and now they're letting him trot,
amidst senseless games and disproportionate hilarity,
all laden with yellow flowers.

It rained down there – that fleeting cloud that veiled the meadow
with its gold and silver threads, in which the rainbow trembled,
like in a crying lyre -. And on the donkey's soaked wool,
the wet bluebells still drip.

Fresh, cheerful, sentimental idyll!

Even Platero's bray becomes tender under the sweet wet load!

From time to time he turns his head
and plucks the flowers that his mouth reaches.

The bluebells, snowy and indigo, surprise him for a moment,
among the greenish white drooling and then they go on his tied belly.

But who, like you, Platero, could eat flowers...

and without feeling sick!

Misleading afternoon in April!...

Platero's bright and lively eyes portray the whole landscape of sun and rain,
its sunset on the field of San Giovanni,
if he sees another pink cloud shower in procession.

10. LA MUERTE – DEATH

I found Platero lying on his bed of straw.
His eyes were soft and sad.
I approached him, caressed him, then spoke to him and asked him to get up.
He shook himself trying to move
and then he abandoned one hoof folded on itself. He could not!
Then I stretched his hoof on the ground and stroked him tenderly
and I sent for the doctor.
When Old Doctor Darbon saw him
he twisted his enormous toothless mouth all the way to the back of his neck
and shook his head on his chest like a pendulum
-Nothing good, right?- I don't know what he replied...
-That the unfortunate thing was dying... Nothing... That he was in pain...
Maybe a poisonous root... The earth... the grass...
It was midday. Platero had died.
The little belly soft as velvet
had swelled like a globe
and the stiff, discolored legs rose towards the sky.
His shaggy fur looked like that of old dolls
hair of tow that comes away with a caress
with a dusty sadness.
In the quiet stable
lighting up every time it passed
through a ray of sunshine passed through the window
flew a beautiful three-colored butterfly.

II. MELANCOLÍA – MELANCHOLY

This evening I went with the children
to visit Platero's tomb
which is in the pine garden
at the foot of the tallest and most centuries-old tree.
All around, April had adorned the earth with large yellow lilies
The birds were singing up there
in the large green dome painted blue
and their cheerful and delicate cry
Soared through the golden evening air
like the clear dream of a new love.
The children arriving one by one stopped shouting.
Calm and serious, their eyes shining in my eyes
they filled me with questions.
-Platero, my friend,- so I said to the earth
-if you are now in a meadow of heaven
and you carry the child angels on your velvety back,
have you perhaps forgotten me?
Platero, tell me, do you still remember me? -
And there is the answer to my question,
a light white butterfly
that I hadn't seen before
flew insistently like a soul
from flower to flower.

12. LA FLOR DEL CAMINO – THE WAYSIDE FLOWER

How beautiful Platero is and how pure is the wayside flower!
Everyone passes by him: bulls, colts, goats, men,
and he, tender and delicate, with his mauve crown
remains immobile in his place without ever getting stained.
Every day, when at the beginning of the climb
we take the shortcut
you see him in his green corner.
Now he has a sparrow nearby that flies away... Why?
Or it is as full as a small cup
of clear water of a spring cloud,
then he welcomes the greedy buzz of a bee
or the fickle ornament of a butterfly.
This flower will live few days, Platero,
but his memory will remain forever.
His life will be like a day of your spring,
like a spring of my life.
Ah, what would I give to autumn, Platero,
in exchange for this divine flower!
So it could be every day the living and infinite example of our life.

